Anno XXI — Mercoledì 21 Settembre 1887 — Abbonamento postale — N. 225

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

La presente situazione parlamentare [1]

Havvi, all'ora che è, una maggioranza nella Camera italiana? No. La maggioranza fittizia svanì alla morte di Depretis.

Voliamo, con il pensiero, agli ultimi anni scorsi.

Si parlò sovente della costituzione del *partito nazionale*. Il deputato Marselli ne decantò i vantaggi, e il *Diritto* se fu strenuo propugnatore.

Un illustre pubblicista, grande scrittore, gran pensatore, maraviglioso storico, amico del progresso, spirito largo, aperto, possente, partigiano, nel suo paese, di tutte le riforme utili, lord Macaulay infine, nella sua *Storia della Rivoluzione d'Inghilterra*, definisce con grande felicità di espressione le due grandi categorie politiche che, sono indicate, presso noi, sotto i nomi di conservatori e di progressisti.

«Si trova dovunque, egli dice, una classe d'individui attaccata appassionatamente a tutto ciò che è antico e che, quantunque convinta, alle volte, che una innovazione sarebbe vantaggiosa, non vi consente se non con ripugnanza e con una specie di paura: tanto teme di essere trascinata oltre i limiti della verità e della ragione pratica! Dovunque si trovano pure uomini confidenti nei loro desiderii, andaci nei loro progetti, pronti a discernere le imperfezioni di tutto ciò che esiste, non volendo considerare le difficoltà ed i rischi che accompagnano le riforme, e disposti a considerare ogni cambiamento come un miglioramento. Havvi qualche cosa di buono nei sentimenti di queste due classi; ma ciò ch'esse hanno, l'una e l'altra, di migliore, si trova nei dintorni della loro frontiera comune. La parte estrema dell'una si compone di reazionari; la parte estrema dell'altra si compone di imprudenti e frivoli empirici.»

Quello che Macaulay chiama «la frontiera comune delle due categorie» è ciò che noi chiamiamo, nella nostra Camera, centro diritto e centro sinistro.

Ora, se in Francia, ove esiste una vera Sinistra ed una vera Destra, l'una divisa dall'altra dai principii più opposti, è impossibile di costituire qualche cosa con l'alleanza delle frazioni intermediarie, in Italia ad Agostino Depretis non sembrò la cosa più strana di questo mondo.

In Italia la sola differenza tra Destra e Sinistra, da parecchi anni a questa parte, sta nell'indirizzo amministrativo. Tanto l'uno, quanto l'altro partito si compongono presso noi di gruppi di uomini senza fibra, senza volontà, seguaci ciechi di pochi dottrinarii, di uomini il cui ingegno non è pari all'ambizione, i quali si odiano e si combattone vicendevolmente.

In Francia, fare accettare una transazione a partiti, le cui vedute sono diametralmente opposte, sarebbe opera insensata. Le soluzioni miste sono impossibili, in un paese ove l'ecclettismo politico è odioso, meschino, ridicolo, antipatico a tutte le idee di grandezza, di semplicità e di armonia. Cosa si potrebbe, colà, costituire di vero, di giusto e di solido, con la fusione dei due centri? Si stabilirebbe un regime bastardo, che pretenderebbe di conciliare i principii della Monarchia con quelli della Repubblica, si mischierebbe nelle migliori proporzioni possibili, il diritto divino con la sovranità del popolo; l'insegnamento sarebbe a metà cattolico, a metà ateo, a metà gratuito, a metà obbligatorio.

In Francia, queste costituzioni anfibie, monarchiche nella testa e repubblicane nella coda, son mostri che non vivono.

Ma fra noi, la Sinistra è democrazia divisa dalla Destra da irreconciliabili divergenze di opinioni? No. Gli uomini dell'attuale Sinistra si dicono democratici, ma sono endicaiuoli del potere. Alcuni dei loro capi hanno un passato che ha dato prova del loro patriottismo; ma l'ambizione e la vanità ha trasformato questi patriotti in uomini di governo; essi si credono uomini di Stato. Si considerano, nella loro vanità altera, come uomini necessarii all'Italia; hanno la pretensione di credersi la migliore diga che possa essere opposta alla repubblica. Nell'uomo, nè nella sfera degl'ingegni elevati, nè nella folla delle mediocrità vanitose, ha mostrato tanta ambizione quanto costoro! Estranei a tutte le nozioni di governo ed alle quistioni ardue della scienza politica, mancano di ciò che è necessario per imporsi alla nazione. Tali sono i capi. Ma la folla, la turba dei loro seguaci non brilla per solidità di carattere. Si sono conosciuti in tutti i tempi gli uomini politici a trasformazione; la specie ne era forse meno numerosa altra volta, ma la specie esisteva. Adesso pullula, e i tipi del genere possono essere studiati en nature sui banchi della Sinistra. Quanti vivendo nello stato di crisalide fra i conservatori, non son diventati, un bel mattino, farfalle progressiste?

La Sinistra, al Governo, rinnovò gli errori commessi dalla Destra, le stesse crisi dentro e fuori del Parlamento, non per causa di principii, ma per interesse di persone, lo stesso sprezzo per lo spirito e le forme costituzionali.

Il Re ha il diritto di nominare i ministri, ma le buone abitudini costituzionali additano alla Corona i ministri tra i membri del Parlamento. Sotto la Destra, quante volte non fu assunto al Ministero un uomo nè deputato nè senatore? Potremmo citare molti nomi, ne citiamo uno solo: Ferrara. L'indomani della nomina, si trovava un collegio disposto ad accogliere il nuovo ministro, e un decreto reale lo creava senatore. Non si passava dal Parlamento alla Reggia, ma si scendevano le scale della Reggia per salire quelle del Parlamento!

Sotto la Sinistra si rinnovò l'identico caso. Nel terzo ministero Cairoli si fece ministro Acton, che non era nè deputato nè senatore.

Agostino Depretis, trovandosi davanti ad una tale Destra e ad una tale Sinistra, non sapendo in qual lato trovare il progresso ed in quale la reazione, governò, per parecchi anni, con l'appoggio di uomini di Destra e di Sinistra. Non creò, subì la situazione. Si chiamò *trasformismo* il suo sistema. Denominazione sciocca. Si trasforma ciò che esiste, non ciò che non vive. Era opera ardua governare con uomini assetati di potere, con frazioni sempre pronte a minacciare, a ribellarsi. Ma la natura dell'uomo assunto alla direzione del governo era meravigliosamente addatta a vincere tutte quelle difficoltà che avrebbero rovesciato non uno ma mille uomini di Stato.

Depretis governò con Nicotera, con Crispi, con Cairoli, con Zanardelli, con Baccarini, con Robilant, con Saracco. La morte lo tolse dal potere. E le conseguenze della sua sparizione saranno lunghe e più gravi di quanto possono essere state credute.

Oggi Francesco Crispi si trova al posto di Depretis. Sono mutate le condizioni della Camera? No. Sono le stesse.

Crispi ha un passato immenso. Come rivoluzionario occupa uno dei primi posti fra i cospiratori italiani di questo secolo. La patria ha avuto in lui, come in Mazzini ed in Garibaldi, uno dei più audaci propugnatori e fattori della sua unità. Nel Parlamento ha rappresentato il principio della più larga democrazia. Sui banchi della Sinistra in Torino, quando allora esisteva una grande differenza tra Destra e Sinistra, non nelle mire, ma nei mezzi di compiere l'unità della patria, come sui banchi della Sinistra in Firenze e in Roma, rappresentò sempre il principio della Monarchia democratica, della Monarchia circondata da istituzioni repubblicane. Nei comizii, e soprattutto nei recenti comizii di Palermo, si rivelò socialista tuonando contro la *tirannia della borghesia* (parole testuali) stimmatizzò la politica estera di Depretis, a cui rivolse queste testuali parole: *Voi non siete gli alleati, ma i gendarmi dell'Austria!*

Dopo di lui altri uomini presero posto sui banchi della Sinistra. Ma Bovio, Cavallotti, Maffi, Ferrari, democratici vaporosi, archeologi politici, non potevano dar corpo, vita, anima ad un vero programma di governo, e servir da faro alle aspirazioni della democrazia italiana.

In Crispi si personificavano tali aspirazioni. Assunto una volta al potere, ne fu rovesciato per una questione intima e delicata. Creduto lontano dal governo, anzi considerato come uomo politicamente morto, seppe, con un contegno radicale, attirar su di sè l'attenzione del paese. È famosa la sua frase scritta al giornale radicale *Le Rappel*: *«Quantunque io viva sotto una Monarchia, pure la Democrazia non ha un soldato più fedele di me!»*

La vita politica è piena di sorprese. Crispi, quando nessuno poteva sognarlo, si assise accanto a *Depretis*, all'uomo da lui stimatizzato. Accanto all'uomo macchiavellico, dolce, sorridente, calmo, agghiacciato, si vide l'uomo duro, energico, angoloso e franco. Stoffa di dittatore, rintuzzò le accuse dei radicali alla Camera. Depretis, per lui, era stato *un gendarme dell'Austria*. Alla sua volta divenne anch'egli un *gendarme austriaco*. E quando Grimaldi, educato alla scuola di Depretis, si affaticava a voler far credere agl'interpellanti che non entravano menomamente le ragioni politiche nel rifiuto del governo ad intervenire all'esposizione dell'89 in Parigi, Crispi affrontando l'impopolarità gridò: *«Non andiamo a Parigi, perchè non vi va, nè l'Austria nè la Germania!»*

I giornali di Sinistra, e particolarmente il *Secolo*, incominciarono una guerra prima sorda, poi aperta contro il nuovo Ministro dell'interno, che aveva deluso tutte le speranze. Ma non pochi giornali scusavano il Crispi: era Depretis che avvinghiava il ministro dell'interno. Il nuovo ministro non era libero di mutare la politica interna ed esterna del governo. Era la prudenza, era la mira d'impossessarsi dell'eredità di Depretis, così vicino alla tomba, che gli additava quella via di condotta. Una volta capo di governo, dicevano molti, egli seguirà altra via.

Come per incanto Crispi vide sparire davanti a sè tutte le opposizioni. Tutti i giornali dal *Fanfulla* al *Secolo* lo adulavano; tutti gli uomini di ogni partito, da Cavalletto a Costa, gli sorridono. È vera amicizia? Fra cento che lo abbracciano, forse soltanto dieci non lo vogliono morto.

Il banchetto di Torino è atteso da tutti. Appena, appena spuntano sull'orizzonte le nuvole che dovranno coprire tutto il cielo, Crispi avrà davanti a sè opposizioni formidabili, ostacoli infiniti.

Contiamoli: I radicali, che speravano in un vicino sfacelo delle istituzioni monarchiche, temono di vedere la Monarchia strascinata da un braccio vigoroso sul cammino delle riforme radicali; la vecchia Destra con i suoi sorrisi, con le sue carezze spera di attirarlo sul suo terreno, di spingerlo a dichiarazioni, come quelle da lui fatte nella Camera e capaci di fargli perdere le simpatie dei suoi amici naturali, della Sinistra e della Democrazia, per poi rigettarlo, alla sua volta, come un arnese inutile; la Sinistra di Cairoli e di Nicotera lo guarda, lo sorveglia per schierarsi, in tempo opportuno, con la opposizione.

Sono mille nemici che stanno in agguato e che insidiano all'esistenza del gabinetto Crispi.

Avrà egli la forza di sbarrarsi la via e di procedere oltre ardito e sicuro? Alla prima votazione contraria nella Camera, manderà a casa i deputati e ne chiederà nuovi al corpo elettorale? E' ciò che vedremo. Ma noi abbiamo poca speranza di vederlo uscire vittorioso dalla lotta. Sull'orizzonte politico d'Italia fissiamo scoraggiati gli sguardi. La bufera non è lontana.

Certo non fa mestieri di una grande perspicacia per predire i risultati fatali dell'opera di un tal Parlamento. La politica, come la dinamica, ha le sue leggi: basta studiarle, basta conoscerle.

Palmanova, 18 settembre.

DOMENICO GALATI.

(1) Abbiamo a Palmanova adesso il sig. Galati, da molto tempo noto, come pubblicista che sa avere una opinione sua propria, a quelli che si occupano de' giornali. Egli, portato forse da quell'istinto, che domina chi ha una volta vestito la camicia del giornalista, ci ha mandato degli articoli, cui siamo lieti di pubblicare. In quello di oggi, scritto con quella vivacità di chi sa di ragionare colla propria testa, noi avremmo forse temperato qualche giudizio nella forma, pure consentendo nella sostanza coll'autore.

Nella stampa e nel Parlamento noi abbiamo presso a poco giudicato come lui i partiti politici italiani. Scomparso Cavour, che era un vero genio politico, un Veneto si trovava naturalmente con quelli che spingevano pure volendo evitare le imprudenze. Poscia, per precedenti politici a noi personalmente noti e nei quali avevamo avuto qualche parte, giudicammo utile la convenzione del 1864, perchè abbandonando i Francesi Roma avremmo avuto l'Inghilterra favorevole allo sgombero dell'Austria dal Veneto, come lo consigliò e ne diede l'esempio col donare le Isole Jonie alla Grecia. Nel 1865, quando il Sella voleva fare economie anche nell'esercito, combattemmo contro, mostrando con argomenti molto logici e calzanti ricavati dall'abitudine di osservare le cose della politica colla fredda investigazione del naturalista che cerca di giudicare i fatti per quello che sono senza metterci del proprio che nel descriverli e classificarli, che la guerra tra la Prussia e l'Austria, e quindi l'occasione di ricuperare il Veneto, era imminente. Ancora tra Magenta e Solferino scrivevamo per preparare una soluzione della quistione del Temporale presso a poco come venne fatta, cioè col dare un luogo immune al papato ed a tutte le sue istituzioni cattoliche. Quando Ricasoli, abbandonando il potere a Rattazzi, pure spiacendoci che egli credesse di mostrare con ciò un disinteresse personale, dovemmo camminare con Rattazzi, al quale ci eravamo opposti prima nell'ordinamento amministrativo mal fatto, e mai fatto bene dopo da nessuno; ma ci dolse che una seconda volta si fosse mostrato incapace nel condurci a Roma, dove dovevamo essere chiamati dai Romani stessi. Non potemmo essere, dopo Mentana, col Menabrea ed aggruppati nei centri alcuni di Destra e Sinistra impedimmo la reazione. Predicammo più tardi doversi cogliere l'occasione di andare a Roma; ed il Sella cui avevamo imparato a stimare come uomo di Stato e salvatore delle nostre finanze, vi ci condusse.

Quando il *trasformismo del gruppo toscano* passando a Sinistra diede il potere a De Pretis, prevedemmo tutte le titubanze di quest'uomo, che ministro della marina nel 1866 colla Destra non aveva nemmeno provvista di carbone la flotta, che rimaneva a Taranto, mentre coi volontari e con Garibaldi doveva essere di fronte a Trieste. Più tardi fummo costretti ad accettare lui come il *meno peggio*, dopo molti errori commessi. Il Crispi non potevamo che biasimarlo nella sua prima venuta al potere quando gli si concedeva di finire a vantaggio de' suoi clienti una lite contro il Governo, e colla propria autorità abolìva il Ministero dell'economia pubblica, che almeno può richiamare di quando in quando gl'Italiani ai nuovi obbjettivi della Nazione. Lo lodammo invece per la sua condotta durante il Conclave, la quale fu proprio il contrario di certi suoi impeti.

Tornando al potere con De Pretis, speravamo che questi suoi impeti si temperassero col far nulla e lasciar andare del De Pretis. Ora vogliamo sperare, che egli si temperi per la stessa responsabilità dell'alto posto che copre.

La Camera è quale la fece la pessima legge elettorale; ma cose e persone bisogna pure prenderle come sono. Dicano quello che vogliono, i vecchi partiti storici non esistono più; e sarebbe stupida pedanteria il ripetere che ci devono essere sul modello dell'Inghilterra, dove neppure esistono dall'ultimo Ministero Peel, vale a dire da quarant'anni in qua. Pur troppo, noi spagnuolizziamo da qualche tempo, cioè da quando gli Spagnuoli cominciano ad esserlo meno di prima.

Per ricostituire i partiti di governo converrebbe attingere nelle idee e nei bisogni del paese, associarci per fare dei giornali, che non rappresentino una persona, od un piccolo gruppo di persone, ma tutta l'Italia ed i suoi più grandi interessi, discutendo seriamente e largamente le *cose* per dare un indirizzo anche a coloro che colla parola si acquistarono una certa autorità nel Parlamento e pretendono a questo solo titolo di governare.

Abbiamo accompagnato con questa lunga *nota* l'articolo dell'egregio sig. Galati, non per contraddirlo, ma per spiegare noi medesimi. Ringraziandolo de' suoi articoli, gli raccomandiamo di *studiare l'attuale confine del Regno*, che spartisce la nostra naturale Provincia e di scriverne anche a Roma.

P. V.

VITA ROMANA

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Roma, 19 settembre.

Si stanno gettando le basi di una Associazione di nuovo genere: vi saranno ammessi soltanto coloro che hanno sofferto martirii politici, cioè carcere, esilii, perdite di gradi, ecc. E fin qui, la nascente associazione si raccomanda di per sè stessa per il nobile scopo; ma il guaio si è che prenderà il nome: «I martiri d'Italia per la patria».

Cioè i soci con una modestia invidiabile si dichiarerebbero da sè stessi martiri d'Italia, senza occuparsi della Storia, alla quale solamente appartiene il diritto di indicare coloro che hanno sofferto sotto l'oppressione straniera e meritano il glorioso nome di martiri. Ma il chiamarsi in due battute... martiri... non è (diciamo così) conveniente.

Ed alla stampa liberale incombe il dovere di giudicare severamente quei signori che hanno progettato questa associazione.

***

Le condizioni di salute a Roma procedono come al solito; la confusione capitolina è al sommo. Ecco in breve la cronaca sanitaria, senza esagerazione veruna. Intanto si continua a vendere in quantità vino artefatto, che è dannosissimo, perchè composto con tinture ed acidi... Ma anzichè porre un freno alla più sfacciata speculazione si preferisce (da chi dovrebbe provvedere) lasciar fare e lasciar passare... Oh come si sentirebbe vivamente il bisogno dell'intervento dell'on. Crispi — uomo di ferro!

***

Prossime pubblicazioni.

Onorato Fava, il simpatico e geniale scrittore che senza la pretesa di riformare la lingua o di creare una nuova scuola letteraria (che tale è il sogno di ogni giovincello che riesca a mettere insieme un bozzettuccio e una dozzina di versi più o meno sbagliati) ha dato alla letteratura italiana quei veri gioielli artistici che sono *Prime follie, Vita napoletana, Storielle di Francine...*, libri di novelle, nei quali rifulge di splendida luce un ingegno di non comune vigore, pubblicherà fra breve due romanzi: *Rinascimento*, coi tipi del Treves di Milano, e *Contro i più*, editore il Triverio di Torino.

Riserbandomi di farne la recensione non appena siano usciti alla luce, li raccomando già alle lettrici ed ai lettori, i quali, ne sono certo, vi ammireranno una delicata osservazione della società, della quale il nostro autore sa profondamente riprodurre i costumi, una vivace descrizione e quel che più importa una sana e purificante morale: il che non è poco oggidì, quando nelle lettere e nelle arti, perduta ogni percezione del bello e del vero, si cancaneggia per ritrarre con lubrica forma più lubrici sentimenti.

Ma all'egregio Onorato Fava, che tanto rifugge dalle brutture della modernissima scuola, il plauso degli onesti sia incitamento a proseguire nella intrapresa via, nella quale non gli mancheranno i più lusinghieri successi.

Con vivo piacere intanto notiamo che molti suoi lavori sono stati tradotti in tedesco, e che egli è uno di quei pochi scrittori italiani, dei quali si occupi favorevolmente la critica straniera.

***

E' uscito un nuovo giornale ebdomadario, diretto dal poeta Giggi Zanazzo. Si chiama *Rugantino* ed è scritto in dialetto romanesco.

A. C.

IL XX SETTEMBRE

Ecco la lettera che l'on. Crispi, presidente del Consiglio ha indirizzato al sindaco di Roma:

Signor sindaco,

Il nuovo soffio di vita italiana che in Roma entrò per la breccia di Porta Pia, ha già molto in questi diciassette anni operato, ma molto ancora gli rimane da compiere.

Non poche istituzioni mancano in Roma, domandate dalla civiltà. Una tra esse — e in ciò credo di farmi l'eco di un generale senso di compassione — dovrebbe avere per iscopo la protezione dell'infanzia abbandonata. Gracili creature in tenerissima età, seminude, sudicie, affamate, girano le vie di Roma, impietosendo e molestando i passanti. La miseria e l'ignoranza ne deturpano spesso il cuore e ne atrofizzano l'intelligenza; la morte ne fa larga messe.

Opera veramente civile sarebbe quella di suscitare anche in questa città, che si chiama santa, come già in altre fu fatta, una istituzione destinata a difendere dal presente e ad educare all'avvenire i miseri bambinelli, che trascurati talora per dura necessità, dimenticati tal'altra per vizio dai loro parenti o spinti da questi all'accattonaggio, sono cagione a noi di pietà, d'indignazione contro di noi agli stranieri.

Ora è pensando a siffatta miseria, e insieme alla gloria del giorno che ci apprestiamo a commemorare, che vennemi in animo di rivolgermi al primo cittadino di Roma, e di mettere a sua disposizione la somma — per ora — di lire 10,000 a sollievo di tanta miseria, a celebrazione di tanto giorno.

La somma è piccola, l'idea è appena abbozzata, ma le persone facoltose della nostra Roma aumenteranno, ho fiducia, la prima colle loro oblazioni, mentre il Comune, dal canto suo, provvederà illuminatamente a sviluppare l'idea e a rivestirla di forma civilmente pratica.

Al XX settembre, che rimarrà la data, fra tutte, caratteristica del secolo XIX, diede definizione politica l'augusta parola del Re, chiamando, per essa, Roma intangibile.

Vediamo ora noi, tutti quanti, che sentiamo la grande missione di Roma, di unire a questa data una significazione sociale, con opere che di noi parlino all'avvenire, preparando, degne, alla patria, le nuove generazioni.

Di Lei, signor Sindaco,

Roma, 19 settembre 1887.

Dev.mo F. CRISPI.

Roma 20. Stamane fu inaugurata in Campidoglio la statua di Cola di Rienzi.

Tenne un breve discorso un assessore, ed erano presenti parecchie rappresentanze di Associazioni liberali e molti cittadini.

La solenne commemorazione del XX settembre riuscì imponentissima, e si compì fra numeroso concorso di popolo. All'1 pom. il Sindaco e la Giunta municipale si recarono al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. Alle tre 50 associazioni con bandiere si recarono a Porta Pia, dove le attendevano le autorità municipali e le rappresentanze dell'esercito. Le associazioni erano precedute da un labaro con la scritta: *A Roma siamo e ci resteremo*. Furono deposte corone sulla lapide ai caduti nella memoranda giornata. Spiccava fra tutte la corona abbrunata della Venezia Giulia.

Parlarono, manifestando sensi altamente patriottici, il sindaco Torlonia in nome della città e l'on. Giovagnoli in nome delle associazioni.

Alla sera la città era illuminata. Nelle piazze le musiche suonarono la marcia reale e l'inno di Garibaldi, fra applausi entusiastici.

Il Sindaco telegrafò al Re dicendo fra l'altro:

«Il 20 settembre segnò il compimento di secolari aspirazioni. La grande opera nazionale che Vittorio Emanuele seppe compiere, è malleveria agli italiani della futura grandezza della patria.»

A questo telegramma venne risposto col seguente da parte di S. M.:

Al Duca Torlonia,

Sindaco di Roma.

Ringrazio la Capitale del Regno che nella patriottica ricorrenza della sua liberazione, mi esprime dei sentimenti sacri al mio cuore.

Questo giorno di immortale ricordanza, offre a me pure occasione di attestare a Roma il mio affetto vivissimo e confermarle i costanti miei voti, perchè nella nuova Era cui diede principio il 20 settembre 1870, essa ritrovi lo splendore dell'antica grandezza.

Tale suprema aspirazione della mia vita si va mirabilmente compiendo. E Roma in una fausta e prossima circostanza mostrerà al mondo che coll'ordinato svolgimento di ogni civile progresso essa può porgere sicura ed onorata ospitalità a quanti vi convengano per tributare omaggio al Sommo Pontefice, ed essere ad un tempo, la capitale di un popolo libero e forte.

UMBERTO.

Perugia 20. Stamane si riunì il terzo congresso dei reduci dalle patrie battaglie. Erano presenti Majocchi, Pianciani, Pantano, Amadei, Ferrari.

Quindi fu inaugurato il monumento a Garibaldi.

Parteciparonvi 150 associazioni con bandiere e concerti, dell'Umbria, della Toscana, delle Marche, di Roma.

Arezzo 20. Fu inaugurato il nuovo campo di tiro a segno nazionale. Parlarono applauditi il prefetto e il presidente.

Le signore aretine regalarono una splendida bandiera alla Società del tiro.

Alle ore 2 fra applausi fu aperta la gara provinciale; proseguirà nei giorni successivi.

Brescia 20. Coll'intervento delle autorità, delle associazioni e molta folla furono distribuite le medaglie ai superstiti delle dieci giornate del 1849. La cerimonia fu imponente.

Pallanza 20. Stamane l'ufficialità del presidio, il sindaco, le autorità tutte civili e giudiziarie ossequiarono nella sua villa di Montebello il generale Cadorna in occasione della patriottica commemorazione del 20 settembre.

NOTIZIE SANITARIE

Il colera continua purtroppo a Messina e Catania.

Serpeggia anche nelle provincie di Napoli e Avellino.

Il consigliere di prefettura Rosaenda attualmente a Genova, parte per Messina di incarico del Ministero.

Un'altra vittima del dovere.

Il prefetto di Messina comm. Serpieri, di cui annunziammo il gravissimo stato, è morto in quella città l'altra sera (19) alle 11.

Egli spirò fra le braccia del valoroso giovane Emanuele Basile che lo assistè fino all'ultimo momento.

L'onor. Crispi telegrafò, avvertendo che provvederà tosto.

DONO PRINCIPESCO

Si annuncia che il principe Amedeo, capo onorario del reggimento usseri d'Assia, inviò agli ufficiali di esso un magnifico servizio da tavola del valore di 15 mila lire.

UNO SCONTRO FERROVIARIO

Pisa 20. Il treno diretto proveniente da Firenze, per un falso scambio, alla stazione di Pisa, urtò in un treno merci.

Vi sono 15 feriti, dei quali 4 gravemente.

Il processo Cavallotti-Nasi

La conciliazione è abortita all'ultimo momento, venne ripreso perciò il processo dinanzi al Correzionale di Milano.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 20. Secondo la *Tribuna*, i generali che saranno messi in posizione ausiliaria sono:

I tenenti generali Giacomo Durando, Ferrero ex ministro della guerra, Tahon di Revel; ed i maggior generali Biandrà Di Reaglie Vittorio e Cavalli Di San Germano.

— Le nuove sedi pei depositi di stalloni sono sette; per l'Alta Italia la sede è Crema e comprende le provincie di Cuneo, Torino, Alessandria, Novara, Pavia, Milano, Sondrio, Bergamo, Brescia, Cremona, Portomaurizio, Genova.

— Il presidente del Consiglio, on. Crispi, ha scritto al deputato Domenico Berti a Torino ringraziando e accettando l'invito al banchetto, proponendo di fissarne la data fra il 15 e il 20 ottobre.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 settembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	747.9	744.3	749.3	743 2
Umidità relativa	63	46	67	63
Stato del cielo	sereno	sereno	misto	misto
Acqua caden.	9.5	—	—	—
Vento (direz.	—	—	—	—
Vento (vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	21.4	24.2	20.9	17.9

Temperatura (massima 26.0. (minima 16.4.

Temperatura minima all'aperto 14.3.

Minima esterna nella notte 19-20 14.8.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 20 settembre 1887.

In Europa pressione ancora elevata sulle isole Britanniche, depressione intorno al golfo di Finlandia 747, Irlanda settentrionale 774. In Italia nelle 24 ore barometro disceso dovunque, pioggie e temporali a nord-ovest, temperatura diminuita. Stamane cielo sereno a sud, nuvoloso altrove, venti deboli vari, barometro 760 lungo la costa Adriatica, livellato a 761, altrove mare calmo.

Probabilità: Venti da deboli a freschi intorno a ponente, cielo vario con temporali, qualche pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Il XX settembre a Udine. — Iersera durante il concerto della banda cittadina sotto la Loggia Municipale venne replicato per sei o sette volte l'Inno di Garibaldi.

Ci sembra che per solennizzare la data gloriosa, si potrebbe fare qualche cosa di meglio che limitarsi all'esposizione di bandiere, alle grida dei ragazzi e a *stuonare* l'Inno.

Da Casarsa ci scrivono in data 19 corr. (ritardata).

La sagra è riuscita stupendamente. Il previdente Comitato mandò in cielo un enorme pesce con le fauci aperte onde ingoiasse le nubi e difatti la giornata fu placida e serena.

La luce elettrica funzionò benissimo fino alle 2 ant. sotto la direzione d'un incaricato del sig. Celso Mantovani di Venezia.

Il signor Altarui da Vittorio riuscì benissimo coi suoi fuochi artificiali di grande effetto.

La Banda di Valvasone suonò un programma veramente bello e fu meritamente apprezzata da uno scelto ed intelligente pubblico per il buon gusto nella scelta dei pezzi, il perfetto accordo, la dolcezza di suono specialmente delle trombe.

Il ballo popolare ad un certo punto era talmente animato che non fu possibile mantenere l'ordine e si dovette sospenderlo per circa un'ora. Dopo di che diradata un po' la folla il ballo procedette col massimo ordine fino alle 3 ant. circa con una media di 60 a 70 pariglie.

Si calcolano dalle 9 alle 10 mila le persone che assistettero a tal sagra.

Un signore che veniva da S. Vito col cavallo mi disse che, quando fu a San Giovanni dovette mettere il cavallo al passo per tutto quel lungo tratto di strada, causa la gran quantità di gente che s'avviava a Casarsa.

E l'incaricato per la luce elettrica mi disse che, guardando la folla dall'alto del campanile nell'interno del paese, in certi momenti sembrava come se fosse tutta coperta d'oro.

Tutti gli esercenti fecero buonissimi affari; il solo Martinuzzi, mi si dice, abbia venduto 30 barili di birra e 6 chili di caffè tostato senza il resto di bibite, bochierini, ecc.

Uno però, il sig. Del Fabbro, fu un po' danneggiato perchè si fece cambiar posizione alla musica di Valvasone che attirava molto pubblico.

Detto Del Fabbro giustamente si lagna, ma, mi si dice, che il comitato non diede questo contrordine e che il maestro fece mutar posto alla musica ad istanza di alcuni signori che forse il detto maestro avrà creduto fossero del comitato. Fu un equivoco e nulla più, e speriamo che il Del Fabbro sarà largamente compensato l'anno venturo venendo disposti gli spettacoli anche a suo vantaggio.

L'eroe della cuccagna fu l'assistente dell'incaricato per la luce elettrica, un veneziano, che fece mostra di straordinaria agilità. Vi fu un piccolo alterco, prontamente sedato dalla benemerita, e nessun altro spiacevole incidente.

Si può dire insomma che la festa lasciò tutti indistintamente contenti.

Ed ora è bene si sappia che iniziatore della sagra fu il Consiglio della Cassa cooperativa di prestiti, il quale consiglio però, non permise che la cassa concorresse con un solo centesimo, ma s'adoperò moralmente ed efficacemente presso i soci, facendo loro comprendere che non c'era il solo scopo del divertimento, ma anche quello dell'utile del paese. Difatti un bel gruzzolo di denaro entrò domenica a Casarsa. E per la buona riuscita della sagra van lodati i membri del Comitato signori Pietro Martinuzzi, Del Fabbro, Morassutti ed i Colussi. Anche il co. Leonardo De Concina concorse al buon esito della sagra con splendida oblazione.

So poi che il Comitato è molto riconoscente al sig. Vincenzo Pinni di Valvasone ed ai suoi amici di colà che gentilmente concessero la musica e la bellissima piattaforma. Sempre pronti alla gentilezza i Valvasonesi!

E così pure i signori Morassutti di S. Vito che fornirono gratuitamente tutto il legname occorrente.

Pro Patria, è il nome d'una Società numerosissima che venne istituita nei paesi italiani d'oltre confine in difesa della propria nazionalità, minacciata ora più che mai dal germanismo oltracotante e dallo slavismo rozzo e insolente.

Pro Patria ha già fondato delle scuole italiane nel Trentino ed una pure a Podgora presso Gorizia. Ora se ne vogliono fondare delle altre, ma perciò fare occorrono denari e tal fine si organizzano delle festività il cui ricavato va in aumento del fondo sociale.

Domenica ventura, una di tali feste per la difesa della nazionalità italiana, avrà luogo nel nostro Friuli a poca distanza dal confine, sulle ridenti sponde dell'Isonzo. Speriamo che anche da Udine non mancherà un numeroso concorso a questa festa eminentemente patriottica.

Come direttore della drammatica vi figura il sig. *Ernesto de Bassa*, che qui in Udine ha tante care amicizie.

Ecco qui l'intero programma della festa:

Domenica 25 settembre 1887, principiando alle ore 4 pomeridiane avrà luogo in Gradisca una pubblica festa, il cui ricavato netto andrà a favore del fondo della benemerita Società *Pro Patria.*

Ordine della festa

I. Grande gara di velocipedisti sotto la Direzione dello spettabile Veloce Club Triestino (gentilmente offertosi).

Programma:

1. Sfilata di tutti i velocipedisti.

2. Corsa d'inaugurazione (Bicicli). Percorso 4 giri, metri 1880; entratura fior. 2.

I. Premio, medaglia d'argento prima classe, II. Premio, medaglia d'argento seconda classe, III. Premio, medaglia di bronzo.

A questa corsa non potranno prender parte coloro che in altre corse abbiano riportato premi.

3. Corsa, Campionato Veloce-Club-Triestino (Bicicli) Percorso 5 giri, metri 2350: entratura fl. 2.

I. Premio, medaglia d'oro ed oggetto di valore, dono del Club, II. Premio, medaglia d'argento, III. Premio medaglia di bronzo.

Riservata ai soci del Veloce-Club-Triestino.

4. Corsa Gradisca (Bicicli). Percorso giri 6. metri 2820, entratura fior. 2.

I. Premio medaglia d'oro, ed oggetto di valore dono delle signore, II. Premio medaglia d'argento, III. Premio medaglia di bronzo.

Libera a tutti i velocipedisti, esclusi quelli del Veloce Club-Triestino.

5. Corsa *Pro Patria* (Bicicli). Percorso giri 15, metri 7050; entratura fior. 3.

I. Premio medaglia d'oro ed oggetto di valore dono delle signore, II. Premio medaglia d'argento, III. Premio medaglia di bronzo.

Libera a tutti i velocipedisti.

La gara gara avrà principio alle ore 4.30 pom.

Durante la stessa suonerà la banda di Gradisca-Bruma.

Prezzi d'ingresso alla pista: I posti fior. 1, II posti soldi 50, III posti, nel centro, soldi 10.

II. Grande Festa da ballo all'aperto. Il luogo del ballo ed il gran viale della spianata, saranno illuminati a luce elettrica.

III. Alle ore 8.30 precise spettacolo di gala drammatico-musicale al Teatro di Società sostenuto dalle squadre drammatica, d'orchestra e coro, gentilmente concesse dalla spettabile Associazione goriziana di ginnastica.

La parte drammatica sarà diretta dal sig. maestro Ernesto de Bassa, i cori dal sig. maestro Zei, l'orchestra dal sig. Zink.

Il programma dettagliato verrà distribuito alla porta.

Prezzo d'ingresso soldi 50, una sedia soldi 50.

Nel giorno della festa i viglietti saranno vendibili agl'ingressi della pista ed alla porta del teatro.

Gradisca, settembre 1887.

Il Comitato promotore

G. B. nob. DEL TORRE, presidente

E. Nigris, segretario.

Comunicato. Ai gravi addebiti fatti alla Giunta Municipale con l'opuscolo del co. Mantica, relativamente alle proposte della medesima sul servizio d'illuminazione — addebiti volgarizzati sotto tinte più fosche nel n. 223 di questo Giornale — sarà risposto ufficialmente.

(S'intende che sarà risposto a nome della *cessata* Giunta Municipale poichè la *nuova* non c'entra per nulla. N. d. R.)

Protesta. Il sottofirmato, appunto perchè agente ferroviario della Rete Adriatica e qui residente, deve protestare nel modo più energico contro il testo del telegramma stampato ieri in questo periodico ed indirizzato a S. E. il ministro Crispi **a nome e per conto degli impiegati ferroviari di Udine** reclamanti un miglior trattamento dall'Amministrazione anonima, perchè del telegramma in parola ignora perfino l'autore o gli autori.

CICONI FRANCESCO

applicato presso la 4ª sez. manutenzione

Per una brava guida alpina. Nicolò Silverio detto *Cletsch*, da Timau, in Comune di Paluzza, morto di recente, era una brava guida in tutta l'estensione della parola.

Conoscitore perfetto delle sue montagne, ardito cacciatore di camosci, onesto, prudento, instancabile, manteneva molto di più di quello che prometteva il suo aspetto piuttosto macilento e denutrito, specialmente in questi

ultimi tempi, sì che non pareva vero potesse egli sopportare con tutta indifferenza le fatiche, ad esempio, di una settimana di caccia su per le Alpi, con un po' di pane e d'acquavite per tutta provvista.

Tutti gli alpinisti che in questi ultimi anni ascesero il Coglians, il Kellerwand, il Pizzo Timau etc. lo conoscevano, perchè l'ebbero indubbiamente a guida; ed il suo libro, che contiene le annotazioni degli alpinisti da lui guidati, fa prova di quanto essi rimanessero soddisfatti dell'opera sua.

Non v'ha alcun dubbio che la Società Alpina Friulana, come altra volta, ricorderà la brava guida defunta nella sua Cronaca annuale; ma infrattanto non era male che venisse ricordata, oltre che dai compaesani, anche da uno che lo conobbe ed apprezzò nelle sue escursioni.

X.

Abbiasi cura dei mercati. Molto interesse arrecano alla città nostra i mercati, sieno questi mensili o settimanali, ciò non importa, perchè fruttano all'esercente in generale, il quale con viva speranza attende la scadenza delle fiere o mercati, fidente di consumare la merce.

Ecco dunque la grande necessità di provvedere ai bisogni dei mercati onde i frequentatori trovino protezione sufficiente per non stancarsi dal venire, causa la mancanza di equi provvedimenti, mancanza che ha pur troppo la conseguenza della fiacchezza dei mercati stessi che cadono o rimangono deserti. Da ciò il languore del commercio e dell'interesse generale.

Noi qui abbiamo due mercati, cioè quello degli ovini e quello dei suini, che, voglia o no, hanno grande importanza specialmente in quelle stagioni nelle quali maggiormente trovano esito quegli animali. Questi mercati sono poi per così dire in balia a sè stessi, non avendo nemmeno un'area sufficiente.

Ripetiamo quindi ciò che altre volte abbiamo detto, e cioè: vogliamo sperare che la nostra spettabile Rappresentanza comunale voglia ordinare lo studio pel collocamento di questi due mercati in una posizione più centrica onde il commercio da questi possa ritrarre un beneficio per l'interesse generale della nostra città che pure ne sente il bisogno. Si sono fatte tante belle cose, quindi siamo certi che anche per queste verrà provveduto, stando ciò nell'interesse di tutta la cittadinanza.

X.

Ancora sul voto dell'Assemblea tipografica. Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Nei giornali cittadini la *Patria del Friuli* e *Giornale di Udine* di venerdì u. s. lessi, a mio riguardo, un articolo firmato *Molti soci* (chè viceversa poi potrebbero essere assai pochini), pieno di fiele verso la mia persona. Non volli rispondere prima, perchè conteneva parole troppo triviali e non confacenti a persone che si rispettano, E' vero però che io non adoperai i guanti con quei signori, ma essi dovevano aver pazienza e tacere piuttosto di dire tante baggianate a loro torto.

Il Comitato Centrale diede ragione a chi *doveva* averla; il Comitato Centrale non è la maggioranza dell'Assemblea della Società tipografica di Udine; il Comitato Centrale non è composto di persone di così **poca coltura** come sono quei tali che per le loro questioni personali snaturarono cose e persone; il Comitato Centrale ha dato loro la lezione che si meritavano, annullando l'elezione **illegale** fatta per ben **due** volte.

Mi spiace di non poter persuadermi che i miei avversari mi diano una lezione di lingua. Perdio! prendano il *Dizionario*, che è cosa facile a noi il consultarlo, e vedranno ciò che vuol dire *delegazo*, e poi converranno con me, con *due quinti* dei soci e col Comitato centrale, che vuol dire *incaricato*, ed incaricato vuol dire *uno che copre una* **carica.**

Riguardo poi alla incompatibilità, posta innanzi, della mia elezione, non mi resta che di citare un recente comunicato del Comitato centrale il quale suona in questi termini: «Un proto «può rappresentare una Sede al Con«gresso. Un direttore no. Un *proto-«direttore può essere mandato al «Congresso, quale rappresentante*, so«lamente quando la sua carica non dia «diritto a *licenziare e prendere per«sonale*, a fare, in una parola, le *veci «del principale in tutta l'estensione «del termine*».

Sfido chiunque a poter affermare che io abbia le qualità messe di fronte dal Comitato centrale per la mia ineleggibilità, e se qualcuno ebbe l'ardire di accusarmi di cose non vere, lo sfido a provarle, perchè io vado innanzi coi fatti e non con la calunnia, e non mi piace di voler assumere *provvisoriamente* un titolo che non ho, per poi innalzarmi a tal grado che effettiva mente nel nostro paese non si risolve che in un vocabolo qualunque.

Udine 20 settembre 1887.

A. C.

Noi ringraziamo di tutto cuore i giornali, che fecero un cenno benevolo della nostra idea di ristampare nel *Giornale di Udine* quello che avevamo scritto nel 1864-1865 per il giornale *L'Alleanza* del nostro amico ungarese Ignazio Helfy, ora deputato a Budapest, col titolo: **Il Friuli,** *studii e reminiscenze di Pacifico Valussi.*

Anzi, trattandosi di un foglio che esce nel *Friuli orientale*, di cui scrisse ottimamente il nostro amico co. Prospero Antonini, cioè il *Corriere di Gorizia*, ristampiamo qui le sue stesse parole, che sono le seguenti:

«1864-1887. — Dopo 23 anni il venerando direttore del *Giornale di Udine* ripubblica nelle sue appendici delle lettere sul Friuli pubblicate nel 1864 sull'*Alleanza* redatta allora da Ignazio Helfy deputato ungherese.

Codesta riproduzione di uno studio interessantissimo sul Friuli, venne consigliata all'autore da molti amici, e fu un'ottima idea, poichè molti dei più giovani potevano ignorare queste lettere e altri potevano averle dimenticate. E' dunque di tutta opportunità il richiamarle in vita, perchè si possa da tutti prenderne conoscenza e meditarle.

Al testo di 23 anni fa il Valussi aggiunge delle note che s'inspirano al presente. Ciò dà loro un carattere di storia proprio contemporanea del Friuli di quà e di là del Judri, nel tempo stesso che risveglia le assopite reminiscenze. Queste appendici sono incominciate giovedì 1° corrente, e farebbe assai bene il Valussi raccogliendole poscia in un volumetto, che sarebbe più tardi per il Friuli prezioso monumento di storia patria.»

Fu proprio come esso dice. Noi pensammo a ristampare quelle *reminiscenze*, perchè alcuni amici, non trovando più la raccolta di quegli articoli fatta stampare dall'Helfy, ci invitavano a ristamparle. E lo facciamo appunto per far meglio conoscere questo nostro Friuli, che è pure degno di essere reso noto agl'Italiani delle nuove generazioni per l'importanza nazionale di questa estrema regione da noi voluta ricordare anche in un pranzo dato in Campidoglio nel 1875 dal Municipio di Roma ai rappresentanti di tutte le Camere di commercio del Regno ed ai Ministri.

Le ristampiamo in appendice del *Giornale di Udine*, con quelle *note* ed *aggiunte*, che sono necessarie per i fatti avvenuti dopo, e perchè, oltre allo scopo politico, quello scritto aveva uno scopo economico, che è quello di promuovere ogni genere di utile attività in questa estremità del Regno, la cui importanza volemmo rilevare anche in uno scritto della *Nuova Antologia*, in uno sull'Adriatico, e sua importanza per l'Italia, ed in altre memorie lette nell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

In quanto al consiglio, benevolo come tutto il resto, di ristampare questi studii e queste reminiscenze in un volumetto a parte, dobbiamo rispondere, che non possiamo farlo, non avendone i mezzi. Se però qualche editore volesse farlo, dopo l'annunzio quotidiano che ne fa il *Giornale di Udine* in questi mesi, noi siamo pronti a cedergliene la proprietà, non avendo alcuno scopo di guadagno personale.

Ringraziamo dunque di nuovo i benevoli colleghi, che nei loro giornali fecero menzione di queste memorie dui non crediamo, dopo gl'incitamenti avuti, inutile di resuscitare.

P. V.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà: «La regata Veneziana.» Con ballo grande.

Gaetano Cantoni

testè defunto era riconosciuto da tutti quale egregio patriota ed uomo dotto nella scienza e nella pratica dell'agricoltura, al di cui insegnamento era preposto a Milano.

Anche noi, che lo conoscemmo la prima volta nella sua villa presso Monza, e poscia lo abbiamo veduto e trattato più volte a Milano, nel Lodigiano ed altrove e nella stessa nostra Udine, trovammo sempre che il Cantoni era tale uomo da doverne far deplorare a tutti la perdita, uno di quelli cui vorremmo vedere adesso moltiplicati in Italia per farla progredire nelle buone pratiche agrarie. Valga ad altri l'esempio del Cantoni.

P. V.

FATTI VARII

Lettera amorosa d'un fisico inglese. Un celebre fisico inglese scriveva alla sua promessa la seguente lettera amorosa:

Dolce conglomerato di protoplasma! Adorabile combinazione di materia e di forza! Raro prodotto d'infinite epoche di sviluppo! L'etere splendido meno corrisponde ai raggi della luce, che i centri dei miei nervi alla mistica influenza che proviene dalla fotosfera del tuo viso. Come il sistema eliocentrico è stato sviluppato dal caos per mezzo di una legge inesorabile, così quell'assottigliamento di materia, che gli uomini chiamano anima, è stato tolto dalla sua profonda dispersione per mezzo dello splendore della luce che scintilla dai tuoi occhi. Abbassati, o meravigliosa creatura, ad osservare l'attrazione che mi spinge a te, con una forza che sta in proporzione inversa al quadrato della distanza. Accondiscendi che noi, come doppi soli, descriviamo l'uno intorno all'altro raggi concentrici che possano toccarsi vicendevolmente su tutti i punti della periferia.

Come si calma il mare tempestoso. Un nuovo esperimento sull'effetto dell'olio sull'onde marine è stato fatto nella baia di Borgneuf, in Francia, dal *Paul Boyton* un piccolo vapore costrutto per il celebre nuotatore americano e che ora fa il servizio fra Pornic e l'Isola Noirmentier.

Il 5 settembre il mare era così grosso che nessuna barca da pesca si arrischiò uscire dalla baia; solo il capitano Rousseau fece il suo servizio quotidiano; a domanda d'uno dei rari viaggiatori, fermò; il capitano fece il giro del vapore spandendo mediante una bottiglia circa 2 chilogrammi di olio; il mare si calmò in pochi minuti. Nessuna traccia di schiuma alla cresta delle onde che non invasero più il ponte. Sullo spazio di circa 300 metri quadrati si avvertì l'effetto d'una così piccola quantità di olio sparsa in maniera semplicissima.

Il capitano Rousseau si prestò tanto più volentieri a questo esperimento in quanto che avendo comandato sull'Adriatico un veliero carico d'olio, aveva di sovente notato l'effetto prodotto dalle pompe della stiva, spandendo sul mare dell'acqua mescolata ad olio.

TELEGRAMMI

In Africa

Napoli 20. Il piroscafo *Calabria* è partito per Massaua con operai ferroviari, vettovaglie e materiale del Genio.

L'incidente bulgaro tedesco

Berlino 20. Non si parla più di inviare a Varna due legni da guerra.

L'incidente bulgaro non è ancora appianato, tutto accenna però che lo sarà in breve.

Disastri

Southampton 19. Mentre lo steamer *Ebre* appartenente alla Royal Mail Company faceva oggi sulla baia le esperienze delle nuove macchine e caldaie, una caldaia scoppiò uccidendo 8 persone, compresovi l'ingegnere capo.

New York 19. Una collisione di treni avvenne sulla ferrovia da Chicago a San Paolo. Vi sono 5 morti e molti feriti.

Un'altra collisione di treni merci avvenne sulla ferrovia Pittsburg presso Springfield; della dinamite trovantesi in un vagone esplose; vi furono 5 uccisi.

Processo in Russia

Londra 20. Il *Times* ha da Pietroburgo: Un nuovo grande processo nichilista si giudicherà quest'anno. Fra gli accusati vi sono 15 ufficiali di tutti i gradi.

Il manifesto del principe Vittorio.

Bruxelles 20. Il principe Vittorio Bonaparte convocò i senatori ed i deputati bonapartisti per consigliarsi con loro a proposito del manifesto che intende di pubblicare in risposta a quello del conte di Parigi.

Nei circoli bonapartisti si afferma che il manifesto comparirà prima dell'apertura del parlamento.

Un meeting a Sofia.

Sofia 20. Al meeting popolare organizzato dalla lega patriottica in occasione dell'anniversario dell'Unione, il presidente disse che la Bulgaria, abbandonata dalle potenze, deve difendere essa stessa i suoi diritti.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 37ª.) — *Grani.* Martedì mercato scarsissimo. Il frumento e la segala sempre ben visti ebbero completo smercio, non così il granoturco ch'ebbe poche domande e ne restò invenduto per 51 ettolitri.

Giovedì mercato scarso. Frumento e segala completamente venduti. Di granoturco furono rimmagazzinati 70 ettolitri.

Sabbato per quantità come giovedì. Frumento e segala prontamente esitati. 150 ettolitri di granone rimasero senza esito.

L'importazione del grano forestiero, come fu già detto, specialmente pei bisogni dei paesi alpestri, influì sulle diminuzioni delle domande di questo cereale sul mercato.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 12.— a 12.40, frumento 15.— a 15 90, segala da 9 90 a 10.—, lupini da 8.50 a —.—, avena da 6 62 a —.—.

Giovedì granoturco da 12.— a 12.10, frumento da 15.25 a 16.—, segala da 9.75 a 10.—, sorgorosso da -.— a —.—, lupini da —.— a —.—.

Sabato granoturco da 11.75 a 12.05, frumento da 15.30 a 15 60, segala da 9.10 a 9.80, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, lupini da 8 70 a —.—.

Foraggi e combustibili. — Martedì e giovedì poca roba, sabbato mercato ben fornito.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.60, id. id. lire 1.50; id. secondo 1.40, id. id. —.—; terzo lire 1.30, id. id. 1.20, id. id. —.—; seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. 1.40, id. —.—; secondo lire 1.20, id. id. 1.10, id. id. —.—; id. terzo lire 1.—, id. id. —.—

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.20, 1.—, -.—, id. di dietro l. 1.70 1.60 1.40.

Fiera del III giovedì di settembre.

15. V'erano approssimativamente 2400 capi bovini così divisi: 600 buoi, 900 vacche, il resto bestie giovani.

Andarono venduti circa: 65 paia buoi, 220 vacche, 370 bestie giovani.

Sui prezzi dell'antecedente fiera di S. Lorenzo ch'erano per quintale a peso vivo da lire 57 a 60 pei buoi, da lire 48 a 50 per le vacche, da lire 60 a 62 per le bestie giovani, si ebbe il seguente rialzo: dal 7 al 9 pei buoi, dal 6 all'8 per le vacche, dal 10 al 12 per le bestie giovani.

Molti acquisti fecero i toscani.

16. Circa 1350 bovini, così divisi approssimativamente: 240 buoi, 550 vacche, 560 bestie giovani. Si vendettero circa: 30 paia buoi, 120 vacche, 170 bestie giovani. Prezzi fermi.

Le pioggie cadute, che danno la speranza di poter raccogliere qualche cosa di erbe foraggiere, hanno prodotto il rialzo prenotato.

15. V'erano circa: 230 cavalli, 32 asini, 5 muli. Furono venduti circa 20 cavalli da lire 70 a 250, 3 somari da lire 30 a 55, 1 mulo a lire 170.

16. V'erano circa: 70 cavalli, 8 asini, 3 muli. Si vendettero 3 cavalli da lire 130 a 210, 1 somaro a lire 63

Mercato dei lanuti.

15. V'erano approssimativamente: 220 pecore, 150 castrati, 28 arieti. Ebbero esito circa: 150 pecore da macello da cent. 55 a 62 al chil. a p. m., 40 per allevamento a prezzi di merito. Tutti i castrati per macello da cent. 80 a 85 al chil. a p m., 15 montoni da macello da cent. 70 a 76 al chil. a p. m., 6 per allevamento a prezzi varj.

V'erano circa 800 suini d'allevamento, dei quali venduti oltre la metà.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 19 settembre

R. I. 1 gennaio 95 63 — R. I. 1 luglio 97.80
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 19 settembre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

LONDRA, 18 settembre

Inglese	101.9/16	Spagnuolo	— —
Italiano	93.13/16	Turco	— —

Particolari.

VIENNA, 20 settembre

Rend. Aust. (carta) 81.25; Id. Aust. (arg.) 82.65
Id. (oro) 112.60

Londra 126. ; Nap. 9.92

MILANO, 20 settembre

Rendita Italiana 99.15 serali 99.10

PARIGI, 20 settembre

Chiusa Rendita Italiana 98.42
Marchi l'uno 123 50

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.57 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti